Homonimija / Omonimia

Paus, Ilaria

Undergraduate thesis / Završni rad

2017

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: https://urn.nsk.hr/urn:nbn:hr:137:793247

Rights / Prava: In copyright / Zaštićeno autorskim pravom.

Download date / Datum preuzimanja: **2024-03-29**

Image not found or type unknown *Repository / Repozitorij:*

Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula

zir.nsk.hr Image not found or type unknown

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università degli Studi 'Juraj Dobrila' di Pola

Odjel za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije
Dipartimento di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali

ILARIA PAUS

GLI OMONIMI

Završni rad
Tesi di laurea triennale

Pula, rujan , 2017.
Pola, settembre 2017

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università degli Studi 'Juraj Dobrila' di Pola

Odjel za interdisciplinarne, talijanske i kulturološke studije
Dipartimento di Studi Interdisciplinari, Italiani e Culturali

ILARIA PAUS

GLI OMONIMI

Završni rad
Tesi di laurea triennale

JMBAG: 0303055672, redoviti student

Studijski smjer: talijanski jezik i književnost

Predmet: Semantika

Znanstveno područje: humanističke znanosti
Znanstveno polje: filologija
Znanstvena grana: romanistika
Mentor: doc. dr. sc. Sandra Tamaro

Pula, rujan , 2017.
Pola, settembre 2017

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Ilaria Paus, kandidatkinja za prvostupnika Talijanskog jezika i književnosti ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student

_____

U Puli, _____.

IZJAVA
o korištenju autorskog djela

Ja, Ilaria Paus dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom *Gli omonimi* koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.
Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____.

Potpis

_____

INDICE

1. Introduzione.....1

2. Metodologia.....1

3. Semantica lessicale.....1

   3.1. Il significato.....2

4. Omonimi.....2
   4.1. Ambiguità di significato.....4

5. Omonimia nella traduzione.....6
   5.1. Omonimia interlinguistica.....8

6. Tra omonimia e polisemia.....9

7. Esempi di omonimi nel lessico italiano.....12

8. Questionario sugli omonimi.....17

9. Conclusione.....29

10. Riassunto.....30

11. Sažetak.....31

12. Summary.....32

13. Bibliografia / sitografia.....34

1. INTRODUZIONE

Il presente lavoro si propone di elaborare, analizzare e approfondire un particolare fenomeno della semantica lessicale: gli OMONIMI, ovvero le parole che hanno la stessa forma e lo stesso suono ma significato diverso. Sono parole che hanno la stessa grafia e pronuncia, ma presentano etimo e significati diversi.

L'omonimia, in quanto fenomeno linguistico esiste in tutte le lingue ed è stato trattato da molti studiosi di vari paesi e lingue diverse.

Noi che abbiamo il privilegio di essere nati e di vivere in Istria, in una regione che non ha pari dal punto di vista geo-politico e storico culturale abbiamo anche l'opportunità di riportare ed avvalerci di esempi in lingue croata, slovena ed italiana e pure in inglese.

2. METODOLOGIA

Per la stesura di questo lavoro ci siamo affidati per la teoria agli autori citati nella bibliografia, e per gli esempi a diversi vocabolari: *Il Vocabolario Etimologico Pianigiani* (2015) reperibile on-line; come anche di un vocabolario specializzato: quello di Raffaele Aragona *Repertorio di vocaboli omonimi della lingua Italiana* (1998). Per quanto concerne il questionario abbiamo consultato l'eserciziario di M. Sensini *Il sistema della lingua* (2006).

3. SEMANTICA LESSICALE

"La semantica è generalmente definita come lo studio del significato" (Lyons,1980:1). Gli omonimi fanno parte di ogni lingua naturale e rientrano all'interno dei rapporti paradigmatici tra le parole nei rapporti di somiglianza di forma. Ciascun omonimo presenta un proprio significato e pertanto vengono studiati dalla semantica lessicale. Prima di iniziare con gli omonimi, questo capitolo presenta un chiarimento di che cos'è il significato.

3.1. IL SIGNIFICATO

Molti studiosi hanno cercato di dare una definizione di che cosa sia il significato, pertanto abbiamo diverse definizioni: concettualistiche, referenzialistiche, contestualistiche ecc. Di tale assunto non si sono occupati soltanto linguisti ma anche filosofi e psicologi. In primo luogo l'autore G. Berruto (1976:28) afferma che "il significato è tante cose" dando di seguito una definizione più specifica: "il significato è qualcosa che viene comunicato mediante la trasmissione di un messaggio, o, in senso ancora più largo, è l'informazione che qualcosa interpretato come un messaggio fornisce ad un interprete" (Berruto, 1976: 28).

4. OMONIMI

In questo capitolo riporteremo le definizioni e le spiegazioni dei vari linguisti che hanno affrontato questo tema, seguite da alcuni esempi ritenuti essenziali per chiarirne il concetto.

Come spiega Lyons (1981: 536), gli omonimi sono parole distinte. Ogni omonimo presenta il proprio significato, pertanto "l'omonimia non è una differenza di significato all'interno di una sola parola" (Lyons, 1981: 536).

Il denominativo di omonimi come ci spiega Sensini (2007: 61) ha origini greche: "dal nome uguale": dal greco *homós*, 'uguale,simile' e *ónyma*, 'nome'.

Samardžija nel suo lavoro *Homonimi u Hrvatskom književnom jeziku* (1989), discute sulle condizioni che devono avere due parole per essere ritenute omonimi; lui riassume cinque condizioni:

1. Devono avere la stessa composizione fonetica;
2. Devono avere significati diversi;
3. Presentare la stessa prosodia;
4. Devono essere omografi;
5. Devono appartenere alla stessa classificazione grammaticale.

Samardžija ci fa notare che secondo alcuni autori non è importante che due parole siano appartenenti alla stessa categoria gramaticale per essere ritenute omonime. A questo punto l'omonimia si può considerare in due gruppi:

1. Gruppo degli omonimi che appartenenti alla stessa categoria grammaticale;
2. Gruppo degli omonimi non appartenenti alla stessa categoria grammaticale (Samardžija, 1989: 4-5).

Come molti altri che vedremo di seguito anche Berruto si pone una domanda: "Come stabilire se dei significati di uno stesso significante sono veramente "diversi", e senza parentela fra loro, e quando lo sono?" (Berruto, 1976: 61).

Innanzitutto si distinguono parole diverse, con diversa storia etimologica. Questo sono gli omonimi il cui significante in un momento storico è venuto a coincidere, ma parliamo di due o più parole diverse e in tal modo vengono inserite nei dizionari. Ad esempio la parola *cunìcolo* la segneremo così: **cunìcolo 1** agg. che si riferisce all'allevamento dei conigli; **cunìcolo 2** s.m. stretta galleria sotterranea, di solito scavata da animali; scavo sotterraneo destinato alla collocazione di tubi, cavi e simile (Raffaele, 1998: 69). Vediamo da questo esempio che si tratta di due parole diverse, se invece si ha la 'stessa' parola si tratta di *polisemia*.

"A rigore, l'omonimia dovrebbe essere distinta, a seconda che si faccia riferimento alla relazione orale, fonica, oppure scritta, grafica, dei significanti, in 'omofonia' e 'omografia', da ciò i seguenti esempi: "*canto*, da cantare, e *canto* "angolo" sono omofoni ed omografi; *pesca* "frutto" e *pesca* da pescare sarebbero omografi ma non omofoni (il primo ha la [e] aperta, pèsca, il secondo ha la [e] chiusa, pésca). Invece per quanto concerne i casi in cui troviamo omonimi omofoni ma non omografi, stando al Berruto sono molto rari, "lo sarebbe, a livello di sintagma, *lascia* e *l'ascia*" (Berruto, 1976: 62).

L'identità di forma è soltanto apparente, perché originariamente avevano forme diverse, a causa dei mutamenti storici di fonemi e grafemi hanno assunto la stessa forma: esempio: ***lira 1*** intesa come "unità monetaria" deriva dal latino *libra(m)*, 'libbra, cosa dal peso di una libbra'; invece la ***lira 2***, intesa come "strumento musicale", deriva dal greco *lyra*, 'lira' (Sensini, 2007: 61).

Gli omografi significano: “dalla scrittura identica”, e derivano dal greco:*homós* ‘uguale,simile e *grápho*, ‘scrivo’; invece gli omofoni significano: “dal medesimo suono”, e derivano anch’essi dal greco:*homós* ‘uguale,simile e *phoné*, ‘suono’ (Sensini, 2007: 62).

4.1. AMBIGUITÀ DI SIGNIFICATO

Nella comunicazione tra i parlanti il rischio di fraintedimento è minimo, ma non lo escludiamo del tutto, perché è necessario essere nello stesso contesto. Invece se abbiamo una frase breve la quale non riesce a spiegare molto il significato del messaggio, la parola omonima può causare confusione.

Esempio: “Come va il *tasso*?” la domanda risulta ambigua, dato che non siamo a conoscenza del contesto e non sappiamo di che tasso si tratti, ovvero se si parla di un animale, dell’interesse di un capitale oppure di una pianta, pertanto abbiamo illustrato i tre diversi concetti.

[1]
[2]
[3]

“L’ampliamento del contesto della frase potrebbe risolvere ogni ambiguità come nei casi seguenti: ‘Come va il *tasso* dei Buoni del Tesoro che mi hai consegnato?’, ‘Come va il *tasso* che hai piantato la primavera scorsa?’, ‘Come va il *tasso* che avete trovato ferito nel bosco?’(Sensini, 2007: 62).

Alcuni autori sostengono che gli omonimi all’interno di una lingua vengano visti spesso come ostacolo nella comunicazione, e perciò il sistema della lingua tende a eliminarli a neutralizzarli scambiando un omonimo della coppia con un’altra parola

[1]https://www.google.hr/search?q=il+tasso&tbm (17/08/2017).
[2]https://www.google.hr/search?q=il+tasso+di+interesse&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwiL3Oqn8t3VAhXEaVAKHUzlBAwQ_AUICigB&biw=1366&bih=613#imgrc=MUb8D42DhhLH2M: (17/08/2017).
[3]https://www.google.hr/search?q=il+tasso+albero+delle+conifere&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwjippSQ8t3VAhWIJVAKHYPOCBIQ_AUICigB&biw=1366&bih=613#imgdii=aKB87_dE82ARaM:&imgrc=KmHboVrifYrXqM: (17/08/2017).

che la sostituisce. Lewis ritiene che per tale motivo, ovvero per la chiarezza nella comunicazione, certi lessemi vengono forzamente passivizzati, cioè vengono posti all'interno di un vocabolario passivo, ovvero messi da parte, in tal modo si risolve il conflitto degli omonimi (Lewis, 2016: 26-27).

L'omonimia è direttamente proporzionale al contesto; maggiore è il contesto e maggiore sarà la possibilità di identificazione semantica degli omonimi. Inoltre nel contesto di comunicazione ovvero macrocontesto non esiste il conflitto degli omonimi" (Tafra, 1986:383 in Lewis, 2016:27).

Se rifflettiamo un attimo su quanto detto da Tafra e cioè che nel macrocontesto non esiste il conflitto tra omonimi, ci troviamo d'accordo, anche perché probabilmente parlando di contesto tra chi parla e chi ascolta, ovvero tra emittente e destinatario c'è una serie di elementi contestuali grazie ai quali riescono a capirsi e la comunicazione riesce bene.

Nell'esempio: "mi dai un po' di riso?" il destinatario della domanda, ovvero del messaggio di richiesta, capirà che si tratta di cibo e non dell'atto di ridere, sempre se immaginiamo un contesto di pranzo a tavola. La stessa cosa vale per la parola "*tasso*" di poco fa.

Quindi potremmo chiederci quale sia la neccessità di passivizzare uno dei due omonimi della coppia, e infatti Lewis constata che "si può dedurre che qualche coppia di omonimi non viene passivizzata per motivi di chiarezza comunicativa, ma per altri motivi linguistici ed extralinguistici (Lewis, 2016:27).

Come riportano L. Hudečak e M. Mihaljević (2009: 165), di solito si ritiene che gli omonimi si formino nei seguenti quattro modi:

1. Prestito linguistico. Gli omonimi possono formarsi quando una parola viene presa in prestito da una lingua straniera, che dopo essersi sistematizzata nella lingua di arrivo di solito si identifica con una parola già esistente in tale lingua.
2. Formazione delle parole. Gli omonimi possono nascere anche con la formazione di parole composte da parole diverse (base formativa) il più delle volte a causa dei cambiamenti fonetici hanno la stessa forma.
3. Cambiamenti fonetici.
4. Disintegrazione della polisemia.

Per quanto riguarda gli omonimi si parla di due insiemi senza alcun elemento comune: es. A1 = { a, b, c, d }

A2 = { m, l, r } Gli omonimi sono in opposizione per eliminazione reciproca, in assenza di intercambiabilità contestuale (Tafra, 1986: 388).

5. OMONIMIA NELLA TRADUZIONE

In questo paragrafo conosceremo i problemi che possono causare gli omonimi nella traduzione.

Su di questo tema ne ha discusso N. Opačić, la quale ci dà degli esempi concreti. Uno di questi è causato nella traduzione tra sloveno e croato della parola *zakon*. La parola è parte del titolo di una serie televisiva slovena "*Kad zakon postane navika*"[4]. Opačić ci spiega che si tratta di omonimia perché: La parola slovena *zakon* semanticamente coincide con la parola croata *zakon*[5] e in tale segmento significa la stessa cosa: regole di uno stato con le quali si determina, ordina, permette o vieta. Ma, oltre a questo, la porola *zakon* in sloveno significa anche "matrimonio" (Opačić, 1995: 368). Da qui si capisce che la traduzione errata porta ad un titolo senza significato nella lingua di arrivo. Questo è un esempio significativo per dimostrare quanto gli omonimi possono fare confusione sia nella comunicazione che nella traduzione, fatto si, che il traduttore deve essere bene preparato.

Un altro esempio fornitoci da N. Opačić è la parola *berač*[6]. L'autrice ci svela che la parola non significa "qualcuno che raccoglie" come nel significato in croato, bensì "*prosijak*[7]", termine che si dovrebbe sostituire nella traduzione dallo sloveno al croato (Opačić, 1995: 368).

Abbiamo scelto altri due esempi, riportati di sotto, che riteniamo perfetti per questo paragrafo:

[4] Ita. Quando la legge diventa abitudine.
[5] Ita. legge
[6] Ita. raccoglitore
[7] Ita. mendicante

1. *“Soman has also been given to **guinea pigs**, who died of respiratory failure as a result of the poison* – si parla di un agente chimico, il Soman, che è stato somministrato a degli animali per dei test. Nel testo si parla di *guinea pigs*, ma sappiamo che il termine indica in inglese sia i porcellini d’india che le cavie da laboratorio, siamo quindi davanti a due omonimi. Quando si usa per indicare cavie da laboratorio, però può essere riferito soltanto a soggetti umani. Dal momento che il testo parla di esperimenti su animali è facile dedurre che la traduzione corretta è porcellini d’india.”[8]
2. *“Lewsite, a chemical weapon that causes **blisters** and lung irritation, has been applied…* – in questo caso si parla di un altro agente chimico che provoca effetti dannosi come l’irritazione dei polmoni e la formazione di vesciche. Il termine *blister,* infatti, si traduce con *vescica* inteso come bolla d’aria. In questo caso è il termine tradotto che presenta due omonimi. Se traducessi “…un’arma chimica che causa l’irritazione dei polmoni e vesciche…” non sarebbe scontato capire se mi sto riferendo alla vescica urinaria o a delle bolle d’aria.”[9]

Per quanto riguarda la prima frase, sono andata a controllare se il termine inglese “*guinea pig*” è veramente un omonimo, ed ineffetti nel dizionario *Oxford Student’s Dictionary* la parola viene reglistrata cosi: “***guinea pig*** – **1***a small animal with no tail that is often kept as a pet*; ***guinea pig*** - **2** (science) *a person who is used in a experiment: I volunteered to act as a guinea pig in their research into dreams.*”[10]

Invece l’altra frase inglese funziona bene in quanto non presenta nessun omonimo, ma traducendo nella lingua Italiana si presenta un problema perché appunto il termine “*vescica*” può significare due cose: “***vescica*** – **1** anat. *Organo membranoso cavo che, nell'uomo e negli animali, ha la funzione di raccogliere secrezioni, liquidi o gas; in partic. la cavità tondeggiante destinata a raccogliere l'urina*; ***vescica*** - **2** med. *Bolla sierosa della pelle dovuta a scottatura o sfregamento*.”[11]

[8]http://amonof.it/2017/03/05/omonimia-cattive-traduzioni/ (16/ 08/ 2017).
[9]http://amonof.it/2017/03/05/omonimia-cattive-traduzioni/ (16/ 08/ 2017).
[10] Oxford Student’s Dictionary for learners using English to study other subjects, Oxford University Press, New York, 2011. p- 326.
[11]http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/V/vescica.shtml (19/08/2017).

5.1. OMONIMIA INTERLINGUISTICA

Questo sottocapitolo approfondisce il tema dell'omonimia nella traduzione. Innanzitutto dovremo parlare dei "falsi amici" che sono, secondo (Lewis, 2016: 1), coppie di lessemi di due lingue, di forma identica o simile, ma di significato differente. Abbiamo visto l'esempio della parola *zakon* in cui si può vedere il concetto di falsi amici tra lo sloveno e il croato.

Il concetto di omonimia interlinguistica può sostituire il concetto di falsi amici. Noi ci soffermeremo su quei falsi amici che hanno forme identiche ma significato differente nelle due lingue considerate, come ad esempio tra l'italiano e il francese: *Firme* nella lingua francese significa "*ditta*" ovvero azienda e non "firma" come significherebbe in italiano quando noi approviamo con nome e cognome un documento.[12]

Il problema nella traduzione più essere appunto causata da tali omonimi, perché il traduttore può spontaneamente affidarsi al significato della parola nella lingua di arrivo, ovvero in quella in cui sta traducendo. A tal punto la traduzione può causare confusione nella comprensione. Un esempio ne è la parola *carta* che figura sia nel lessico italiano sia in quello spagnolo. Prendiamo una traduzione dallo spagnolo all'italiano dove figura la parola "*carta*": La frase in spagnolo recita: "Por *carta* de 22 de noviembre de 2000,..."[13] la traduzione in italiano recita: "Con *lettera* del 22 novembre 2000,.."[14] Vediamo che la *carta* dallo spagnolo in italiano assume l'accezione di lettera. Se il traduttore si affidasse soltanto alla conoscenza del significato italiano del vocabolo carta inteso come il foglio su cui scrivere, la traduzione dallo spagnolo in italiano non avrebbe successo. Ciò in quanto la frase tradotta dallo spagnolo nella lingua italiana, con il mantenimento del significato italiano del vocabolo, andrebbe a indicare il fatto che il foglio fosse risalente al mese di novembre dell'anno Duemila. Dunque, la carta in italiano non rimanderebbe al suo significato effettivo di lettera, che sarebbe il significato corretto.

Opačić spiega che "le lingue slave a causa dell'apparente "conoscenza" sono pericolose da tradurre, perché all'interno di esse c'è un alto livello di omonimia" (Opačić, 1995: 367).

[12]http://www.italianifrancia.com/parole-francesi-che-sembrano-italiane-falsi-amici/ (02/09/2017).
[13]http://www.linguee.it/italiano-spagnolo/search?source=auto&query=carta (02/09/2017).
[14]http://www.linguee.it/italiano-spagnolo/search?source=auto&query=carta (02/09/2017).

Questa spiegazione possiamo interpretarla anche dal punto di vista delle lingue romanze. A causa della loro parentela linguistica si sono sviluppate parole con forme identiche ma significati del tutto differenti come lo sono gli esempi tra l'italiano e il francese, e tra l'italiano e lo spagnolo.

L'omonimia interlinguistica può avvenire anche tra lingue che non sono imparentate come ad esempio tra il francese e l'inglese. Esempio: *Bras* in inglese è il "*reggiseno*" mentre *Bras* in francese è il "*braccio*".[15]

Che i falsi amici tra le lingue esistano lo sappiamo, e lo abbiamo verificato con vari esempi, ma non tutti gli autori sono propensi a chiamarli omonimi. Uno di tali autori che sono contrari a tale denominazione è Samardžija il quale afferma: "L'omonimia è un fenomeno monolingue, perciò è possibile parlarne soltanto all'interno del lessico di una data lingua" (Samardžija, 1989: 37 in Lewis, 2016: 28). L'autore ritiene che tutte le altre somiglianze nella forma delle parole tra lingue diverse sono soltanto casi di coincidenza che non possiamo sottintendere nel fenomeno di omonimia.

6. TRA OMONIMIA E POLISEMIA

Innanzittutto dobbiamo dire che la distinzione tra omonimia e polisemia (oppure significato multiplo) è evidente nei dizionari. Dunque, il lessicografo, compilando il dizionario, classifica se si tratta di omonimia, ovvero di parole diverse, oppure di polisemia, elencando i diversi significati del lemma sotto un'unica voce. Questa distinzione è indeterminata e arbitraria, si basa sul giudizio del lessicografo (Lyons, 1981: 537).

Spesso succede che vari autori classificano diversmente o confrontano parole omonime e parole polisemiche. Da ciò possiamo intendere che si tratti di due fenomeni molto vicini tra loro, in un certo senso e impossibile non fare un paragone. Questo perché sia l'omonimia sia la poslisemia presentano diversi significati nel contesto, ma li distinguiamo in quanto la parola polisemica è una sola, presentando più significati. Questi significati sono collegabili tra di loro. Ad esempio la parola *collo*, è una parola polisemica, poiché il suo significato è multiplo, più essere parte di una bottiglia o parte del corpo, come spiega Lyons (1981: 537): la parola *collo* ha due significati interrelati. Invece l'omonimia, a differenza della polisemia, presenta

[15]https://www.mosalingua.com/it/somiglianze-inglese-e-francese/ (02/09/2017).

significati diversi, ma si tratta di due o più parole diverse: ad esempio: **riso 1** e **riso 2**, **carica 1** e **carica 2**, **tasso 1** e **tasso 2** e **tasso 3**, **calcio 1** e **calcio 2**. Se prendiamo l'esempio della parola *calcio* vediamo che non si tratta di una parola, bensì di due parole diverse, diverse per il loro significato differente, e nessuna delle due parole ha collegamenti in comune. **Calcio 1** – gioco di squadra; **Calcio 2** – sale minerale, pertanto i significati non sono interrelati.

Tafra (2005:269), sostiene che uno dei modi per ottenere l'omonimia è la depolisemizzazione, cioè "l'unità lessicale dell'omonimia principalmente si forma da due etimi, ma succede anche che l'unità lessicale con più significati si frammenti in due omonimi."

Raffaelli (2009: 131) trattando l'argomento tra omonimia e polisemia, spega che i linguisti troveranno alcuni criteri per delineare di quale dei due fenomeni si tratta, e i criteri sono: 1. Criterio etimologico – se il significato si può collegare con lo stesso etimo, allora si parla di polisemia, ma se si collega con due etimi, allora si parla di omonimia); 2. Criterio di collegamento e non collegamento con il significato – qui si sottointende che, se si tratta di lessema polisemico, il collegamento motivazionale tra i significati è trasparente.

"Diversi approcci teorici in semantica trattano diversamente il problema tra lessema omonimo o lessema polisemico. Gli *stutturalisti* sono più inclini al processo di 'omonimizzazione', cioè dividono il significato in due identiche espressioni perché questo risponde meglio al principio di un significante - un segno" (Raffaelli, 2009: 132). Invece la *linguistica cognitiva* preferisce il processo di 'polisemizzazione' e, stando alla Raffaelli (2009: 132) il motivo ne è l'economicità linguistica e la motivazione di collegamento dei concetti più facili per i parlanti.

Stando all'approccio degli strutturalisti avremo un numero più vasto di lessemi, in quanto sappiamo che la lingua tende ad eliminare le parole identiche, appunto per l'economicità. Inoltre l'omonimizzazione porta ad una ridondanza dei lessemi. D'altra parte perciò l'approccio della linguistica cognitiva ha più senso, ovvero apparte il fatto che abbiamo una sola voce all'interno del dizionario, ma anche i parlanti fanno più facilmente collegamenti motivazionali. Come né è un esempio la parola *operazione* che può significare: 1 (med.) intervento chirurgico; 2 un azione fatta dall'esercito. Essa in entrambi i significati indica qualcosa che si può svolgere, ovvero compiere.

“Dal punto di vista di un parlante il problema dell’omonimia non esiste, e l'ascoltatore di solito colpisce di cosa si tratta. Anche se avviene l’equivoco, si risolverà con il macrocontesto” (Tafra, 1986: 383-384).

Il Berruto propone uno schema nell’intento di spiegare la confusione tra polisemia ed omonimia:

	significante	significati
omonimia:	- parole ‘diverse’ coincidenti	- diversi
polisemia :	-stessa parola	- diversi
traslato:	-stessa parola	- usi ‘diversi’ dello stesso sign. di base

La disuguaglinza nella classificazione di certe parole come omonimi o polisemia è dimostrato dal seguente esempio:

G. Berruto la parola *espresso* la classifica come omonimo: “espresso: caffè, treno veloce, missiva, rapido (agg.), part. pass. del verbo esprimere” (Berruto, 1976: 61).
Invece M. Sensini la parola *espresso* classifica come polisemia: “espresso: caffè, treno, francobollo, lettera” (Sensini, 2007: 63).

Quale dei due autori avrà più ragione? Come sostiene il Sensini, per quanto rigurda la polisemia, i nuovi significati sono in stretto rapporto di identità con il significato originario (Sensini, 2007: 64).

Tra queste immagini ci sarà un rapporto di identità, di un nucleo semantico comune?

[16] [17]

[16]https://www.google.hr/search?q=treno+espresso&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwj8g4WE_N3VAhWMJlAKHSFABakQ_AUICigB&biw=1366&bih=613#imgrc=AAGL7pP5MEApVM: (17/08/2017).
[17]https://www.google.hr/search?q=caffe+espresso&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwiX8s-f_N3VAhVCK1AKHfivBnYQ_AUICigB&biw=1366&bih=613#imgrc=StLe2vMUE711oM: (17/08/2017).

Digitando la parola *espresso* nel dizionario etimologico on-line risulta: "***esprèsso*** Part. pass. di Esprimere (v. q. voce). – Manifestato con chiarezza, Significato con parole; Rappresentato. Deriv. *Espressamente* = in modo espresso, cioè chiaro e determinato, Determinatamente, Appositamente; ***Espressióne*** = L'atto e il modo dell'esprimere; *Espressivo* = atto ad esprimere efficacemente; ***Espressóre*** = chi o che esprime."[18]

Invece se digitiamo la parola *riso* nel dizionario etimologico on-line risulta: "**Riso 1**= lat. RISUS, che propriamente participio passato di ridere (v. voce). L'atto del ridere. **Riso 2** = lat. RISUM dall class. ORYZA, (...) Pianta cereale coltivata nei paesi caldi e specialmnte in Asia."[19]

"Il dizionario registra tutti i casi di omonimia e distingue opportunamente ogni omonimo dall'altro, segnalandoli con un numerino posto accanto a ogniuno di essi e precisando in che cosa consiste la loro differenza" (Sensini, 2007: 63). A questo punto vediamo che la parola *espresso* viene posta una sola volta con i suoi vari significati, mentre la parola *riso* viene posta due volte con il numeretto che segnala trattarsi di due parole differenti. In più la parola *riso* etimologicamente deriva da due parole latine differenti '*risus*' e '*risum*' cioè non hanno lo stesso etimo, criterio per distinzione di omonimi. A questo punto diremmo che G. Berruto ha "torto" ovvero, la parola *espresso* è una parola polisemica, viene indicata una sola volta con tutti i suoi significati.

7. ESEMPI DI OMONIMI NEL LESSICO ITALIANO

Per la stesura di questo capitolo ci siamo affidati a Raffaelle Aragona "Una voce poco fa" (1998). All'interno di questo elenco che raffigura gli omonimi nella lingua italiana sono presenti delle forme 'false' di omonimi, ovvero si tratta della voce del verbo che di solito non viene rifferita come un omonimo lessicografo. Come spiega Aragona (1998), "oltre ai lemmi ordinariamente presenti in un buon vocabolario, è stato dato

[18]http://www.etimo.it/?term=espresso&find=Cerca (17/08/2017).
[19]http://www.etimo.it/?term=RISO&find=Cerca (17/08/2017).

posto anche alle forme flesse, declinate o coniugate, di sostantivi, aggettivi, articoli, pronomi e verbi, senza escludere le forme alterate."

Abbaìno 1 s.m.: sovrastuttura dei tetti inclinati per dare luce ai locali sottostanti e consentire l'accesso all'esterno; soffitta.

Abbàino 2 s.m. dim. di abbàio.

Abbàino 3 v.vb. abbaiàre. (Raffaele, 1998: 11)

Abballàre 1 vb. imbalare.

Abballàre 2 vb.: raccontare frottole. (Raffaele, 1998: 11)

Accèsso 1 s.m.: passaggio, adito, nel sing. di *àdito*.

Accèsso 2 s.m.: (med.) impulso, impeto morboso. (Raffaele, 1998: 12)

Àrgo 1 s.f.: elemento chimico del gruppo dei gas nobili, lo stesso di *àrgon*.

Àrgo 2 s.m.: grosso uccello simile al pavone. (Raffaele, 1998: 21)

Bàra 1 s.f.: feretro; recipiente usato per l'immagazinamento ed il trasporto di materiale radioativo.

Bàra 2 v. vb. da *bàrare*. (Raffaele, 1998: 29)

Bécca 1 † s.f.: specie di sciarpa di seta nera; bandoliera milirate; sorta di giarettiera di seta.

Becca 2 s.f.: angolo, estremità di un fazzoletto; piega all'angolo di un foglio; (sett.) picco montano; berretta dei dogi.

Becca 3 v.vb. da beccàre. (Raffaele, 1998: 32)

Bèllico 1 agg. Partinente alla guerra.

Bellìco 2 S.m.: (bot.) infossamento lasciato dal piccòlo nel punto in cui si è staccato dal frutto. (Raffaele, 1998: 33)

Calàndra 1 s.f.: uccello sim. All'allodola; insetto dal corpo lungo e stretto.

Calàndra 2 s.f.: macchina laminatrice per distendere in fogli sottili varie sostanze o per spianare, levigare e lucidare tessuti, carte e sim.; parte anteriore della carrozzeria delle automobili.

Calandra 3 v.vb. da *calandràre*. (Raffaele, 1998: 45)

Compàre 1 s.m.: colui che tiene a battesimo o a cresima un bambino; (est.) compagno, amico; (spreg.) chi tiene mano a qc. in azioni disoneste o illecite.

Compàre 2 v.vb. da *comparìre*. (Raffaele, 1998: 61)

Dèmo 1 s.m.: in epoca classica, l più piccola unità territoriale greca; in epoca bizantina, unità fondamentale della suddivisione della popolazione di Costantinopoli.

Demo 2 s.m.inv.: [acrt. Dell'ing. *demo*(*nstration*)] (elab.) versione dimostrativa di un programma. (Raffaele, 1998: 72)

Èstimo 1 s.m.: determinazione del valore dei beni; disciplina avente per oggetto la valutazione dei beni.

Èstimo 2 † agg.: esterno, nel sign. di estèrno (1). (Raffaele, 1998: 81)

Fòdero 1 s.m.: custodia per armi bianche di cuoio o di metallo, guaina; (ant.) fodera.

v.vb. da *foderàre*.

Fòdero 2 s.m.: zattera formata da assi di legno legati insieme.

Fòdero 3 † s.m.: [var. di fòdro] in epoca medievale, contribuzione di foraggio dovuta al sovrano ed al suo esercito quando transitavano per un territorio. (Raffaele, 1998: 88)

Gàllico 1 agg.: detto di composto estratto da noci di galla, nel sing. di *gàlla* (1)

Gàllico 2 agg.: proprio dell'antica Gallia e dei Galli, nel sing di *gàllo*; (2) francese. (Raffaele, 1998: 93)

Gòbbo 1 agg.: che ha la gobba, detto spec. di persona; (est.) che sta con le spalle curve.

Gòbbo 2 s.m.: persona che ha la gobba; protuberanza, rigonfamento; spec. al pl., germogli delle piante di carciofo e delle foglie di cardo.

Gòbbo 3 s.m.: schermo antiluminoso e antisonoro negli studi cinematografici; in televisione, una specie di lavagna luminosa che funge da suggeritore. (Raffaele, 1998: 97)

Intruppàre 1 vb.: inserire o accogliere nella truppa, arruolare; inserire o accogliere in un partito, in un gruppo di persone.

Intruppàre 2 vb.: (fam.) intoppare, urtare violentemente, sbattere. (Raffaele, 1998: 106)

Lógoro 1 agg.: consunto, sciupato

Logoro 2 s.m.: (raro) logoramento; (raro, fig.) sperpero, sciupìo.

Logoro 3 s.m.: corto bastone usato dai falconieri. (Raffaele, 1998: 117)

Manale 1 agg: (raro) emanente, trascendente.

Manale 2 s.m. mezzo guanto usato da calzoni e sellai per cucire. (Raffaele, 1998: 121)

Orzàta 1 s.f.: la manovra con la quale si orza. part. f. Di *orzàre*.

Orzata 2 s.f.: bevanda di farina d'orzo diluita in acqua; sciroppo di mandorle pestate e zucchero, semata. (Raffaele, 1998: 139)

Pàio 1 s.m.: coppia di cose, persone, animali; (fig.) alcuni; (est.) oggetto composto di due unità inscindibili.

Paio 2 v.vb. da *parére*. (Raffaele, 1998: 141)

Ramàta 1 s.f.: fitto graticolato di fili metalici per chiusura di recinti, finestre, gabbie e sim.; arnese per la caccia notturna di ucelli.

Ramàta 2 s.f.: intreccio di rami di vimini col quale si catturavano gli uccelli. (Raffaele, 1998: 161)

Slamàre 1 vb.: smottare, franare.

Slamare 2 vb.: togliere un pesce dall'amo. (Raffaele, 1998: 190)

Talèa 1 s.f.: porzione di ramo, germoglio, radice o foglia capace di riprodurre nuova pianta.

Talèa 2 s.f.: (mus.) antica riproduzione ritmica di una figurazione. (Raffaele, 1998: 205)

Vignétta 1 s.f. dim. di vìgna.

Vignétta 2 s.f.: disegno, specie satirico o umoristico; la parte a stampa del francobollo. (Raffaele, 1998: 225)

Zécca 1 s.f.: (pop.) aracnide, parassita di uomini e di animali.

Zécca 2 s.f.: officina dove si coniano le monete.

Zécca 3 v.vb. da *zeccàre*. (Raffaele, 1998: 230)

8. QUESTIONARIO SUGLI OMONIMI

Nell'intento di capire quanto le persone percepiscano la differenza delle parole omonime, abbiamo compilato un questionario con degli esercizi dati agli intervistati.

Gli intervistati sono un gruppo di nove persone comprese tra i venti e trenta anni. Sette di questi sono studenti. Un unico intervistato tra loro e parlante nativo della lingua italiana, gli altri sono billingui tra croato e italiano, con madre lingua croata.

Il questionario è formato da sette esercizi basati sul riconosimento delle parole omonime e sul loro significato. Il primo esercizio è formato da tre coppie di frasi, ogni coppia di frase presenta due parole omonime poste in un contesto diverso con significato diverso. Il soggetto doveva sottolineare ovvero riconoscere la parola omonima e poi spiegarne il significato.

Seguono le frasi del primo esercizio date da risolvere:

a) Anticamente i poeti accompagnavano il loro canto con una lira.
   Quel quadro non vale una lira, secondo me.
b) Devo andare dal meccanico a cambiare il filtro dell'olio.
   La maga diede da bere alla principessa un filtro magico.

c) Nonostante il violento terremoto, la maggior parte degli edifici sono rimasti saldi.

Ai saldi di fine stagione ho comprato una bella camicetta.[20]

I soggetti dovevano riconoscere le parole: *lira*, *filtro*, *saldi*.

Soggetti ↓	Lira 1	Lira 2	Filtro 1	Filtro 2	Saldi 1	Saldi 2
1	strumento musicale	denaro	/	té	Forti	sconti
2	instrumento	denaro	Oggetto	bevanda	Solidi	offerta
3	lo stumento	/	Parte della macchina	pozione	Fermi	sconti
4	instrumento	denaro	Oggetto	magia	Non rotti	sconti
5	strumento musicale a corda	denaro	un dispositivo di filtraggio presente in parti delle macchine	bevanda m agica	Resistente, stabile	prezzi ribasati
6	strumento musicale	niente	/	pozione	In piedi, non sono crolati	sconti
7	strumento musicale	moneta	Parte del automobile	pozzione	intatti	sconti
8	strumento musicale	non vale niente	/	/	Interi	/
9	strumento musicale	tipo di moneta usata in Italia fino al 2002	apparecchio che 'purifica' i fluidi che passano per esso	bevanda magica	solido, resistente	sconti o svendita nei negozi

Esaminando le risposte del primo esercizio vediamo che i soggetti hanno riconosciuto la differenza di significato tra le parole, ma non sempre hanno saputo spiegare di cosa si tratta. Ovvero il soggetto 1 non ha saputo descivere il significato di filtro dell'olio ma ha riconosiuto che l'altro filtro si riferisce a qualcosa da bere. Il soggetto 6 allo stesso modo ha riconosciuto la differenza ma non ha saputo spiegare il significato di filtro dell'olio. Il soggetto 8 non ha riconosciuto la differenza tra i due filtri presentati nelle frasi, e non ha saputo spiegare il saldo 2 ovvero "sconto". La maggior parte delle risposte uguali si riferscono alla parola lira 1 dove hanno riconosciuto che si tratta di uno strumento musicale, invece per lira 2 alcuni soggetti ovvero i soggetti 6 e 8 hanno risposto differente dagli altri soggeti perchè in effeti "non vale una lira" significa una cosa da 'pocchi soldi' e sono passati subito al significato metaforico del concetto che dava la frase, gli altri soggeti hanno individuato che si tratta di moneta/ denaro, ed hanno risposto tutti correttamante. Per

[20] Sensini M., *Il sistema della lingua*, prove d'ingresso, esercizi e verifica, Arnoldo Mondadori, Milano, 2006. p. 44.

saldo 1 le risposte sono varie, comunque i soggeti hanno individuato la differenza da saldo 2.

Il secondo e terzo esercizio sono simili, si differenziano nel fatto che il secondo esercizio presentava delle coppie di omonimi con differente posizione dell'accento tonico e invece il terzo esercizio presentava delle coppie di omonimi con differente accento fonico. Ai soggetti viene chiesto di formare delle frasi con entrabe le parole. L'intento era di vedere se i soggetti differenziano le frasi senza contesto e se riescono ad inserire le parole nel contesto giusto.

Frasi del secondo esercizio:

a) àncora: nome, femminile singolare/ ancòra: avverbio.
b) lègami: imperativo del verbo "legare" / legàmi: nome, maschile plurale.
c) lèggere: infinito del verbo "leggere" / leggère: aggettivo, femminile singolare.

Risposte:

a) *1. il marinaio getta l'àncora / ancòra una fetta di torta.*
2. getta l'àncora / dobbiamo ancòra andare all'università
3. l'àncora è stata buttata in mare/ nonostante la pioggia ancòra non sono stati risolti i problemi di siccità
4. l'àncora della nave è molto pesante / ancòra un bicchiere d'acqua per favore
5. Hanno gettato l'àncora in mare / ancòra non c'è nessuno
6. I marinai hanno gettato l'àncora/ Lui sta ancòra mangiando.
7. Il pesce ha abboccato all'àncora / Devo dirti ancòra una cosa.
8. / Non mi sono ancòra preparato.
9. Hanno estratto un'antica àncora dal fondo del mare / Aspetta, non possiamo mangiare la minestra perché è ancòra troppo calda

b) *1. lègami le corde / legàmi di sangue*
2. lègami le mani /
3. lègami sull'albero / i nostri legàmi sono sempre forti
4. lègami con una corda / ci sono dei legàmi tra di noi
5. lègami i lacci delle scarpe / non esistono più legàmi tra di noi.
6. /
7. lègami con la cintura di sicurezza perché mi sono fatta male al braccio e non riesco da sola / i legàmi di amicizia e simpatia che ci univa, ora sono solo un sogno.

8. / Non abbiamo legàmi di parentela

9. lègami a quell'albero e nasconditi, così faremo più effetto per la scena / Lorenzo ha un legàme indissolubile con il suo cagnolino.

c) *1. Lèggere un libro / leggère come una piuma*

2. lèggere il libro / le bollicine sono leggère

3. lèggere fa bene all'intelligenza / le farfalle sono leggère

4. dobbiamo lèggere questo libro / questo pacchetto è leggèro

5. Devo finire di lèggere quel libro / le foglie leggère cadono a terra.

6. Non sa ancora lèggere né scrivere / si sentono più leggère di prima.

7. Giovanni deve lèggere solo due capitoli di un libro / queste valigie sono piuttosto leggère.

8. / queste borse sono leggère

9. si sono riuniti in biblioteca per lèggere le poesie di Leopardi / le ho viste danzare nel giardino, leggère come delle farfalle.

Si vede dalle presenti risposte che i soggetti più o meno risolvendo gli esercizi hanno pensato alle stesse cose. Come ad esempio i 'legàmi' sono statti collegati ad un rapporto di parentela o di amicizia, comunque il soggeto 2 non ha individuato la differenza e invece il soggeto 6 non ha individuato l'altro significato. La parola 'lèggere' più o meno come 'àncora' e stata risolta nella maggior parte dei casi identicamente ovvero la parola 'lèggere' riporta alla motivazione di leggere un libro, come l'àncora all'oggetto che viene buttato in mare. Soltanto il soggetto numero 8 non differenziava l'una dall'altra parola, probabilmente perché il soggetto le ritiene un concetto uguale, e non ha trovato un contesto dove collorare una delle due parole.

Frasi del terzo esercizio:

a) vòlto: participio passato del verbo "volgere"/ vólto: nome, maschile singolare.
b) fòsse: nome, femminile plurale / fósse: congiuntivo imperfetto 3° persona singolare del verbo "essere".
c) èsca: congiuntivo presente 3° persona singolare del verbo "uscire" / ésca: nome, femminile singolare.

Risposte:

a) *1. Vòlto pagina / il vólto di mio padre allo specchio*
2. /
3. il mio sguardo era vòlto verso il mare / il suo vólto è molto bello
4. si è vòlto dopo che l'ho chiamato / hai un bel vólto
5. Il ragazzo non si è vòlto a guardarla / quel ragazzo ha un bel vólto.
6. Mi sono vòlto dall' altra parte / Il vólto gli si è riempito di tristezza.
7. Mi sono vòlto all'indietro e ho incontrato il suo sguardo / aveva un vólto che rifletteva paura.
8. / Questo è il vólto bello delle cose
9. mi hai vòlto le spalle quando avevo bisogno del tuo aiuto / si poteva capire subito dal suo vólto che aveva superato l'esame.

b) *1. Nel campo ci sono delle fòsse / se fósse stata al compleanno avrebbe mangiato dei dolci*
2. /
3. in certi paesi le fòsse comuni sono ancora in uso/ se non fósse stato per lei, non ce l'avrei fatta
4. se fosse rotto mi sarei taglito / ho trovato le fosse vecchie di 100 anni
5. Evita le fòsse per la strada / non sapevo che Mario fósse sposato.
6. Hanno scavato delle fòsse / vorrei che Marco fósse più gentile.
7. Tali fòsse sembravano molto profonde / se fósse necessario, aviserebbe.
8. le fòsse sono enormi / se fósse bravo a scuola, prenderebbe bei voti
9. abbiamo scoperto molte fòsse in quella foresta dietro il prato / non sapevo fósse proibito tuffarsi in acqua da quello scoglio.

c) *1. Èsca da questa porta / mettiamo l'ésca all'amo.*
2. signora per favore èsca dalla stanza / l'ésca per la pesca
3. se ne èsca da quella porta per cortesia / l'ésca vine usata per pescare
4. ho messo l'esca nell'amo per la pesca / signora esca fuori
5. Voglio che tu èsca da quella porta / oggi l'ésca non era quella giusta.
6. èsca subito di qui / ho trovato degli ottimi vermi che facciano da ésca.
7. Èsca immediatamente da questa stanza / dovresti gettare l' ésca e non aspettare.
8. Esca da questo portone / Prendi l'esca dal fiume
9. la prego, èsca dal suo ufficio e lo cerchi nella caffetteria di fronte / devi usare un altro tipo di ésca per i pesci di acqua dolce.

I soggetti hanno risposto correttamente nella magior parte dei casi. Il soggetto numero 2 non ha risposto alle prime due coppie di omonimi probabilmente perché non distingue i due significati diversi. Invece il soggetto numero 4 nella prima coppia di omonimi ha risposto corretamente invece nella seconda e terza coppia di omonimi ha fatto confusione tra il significato ovvero ha scambiato il nome 'fòsse' con il verbo 'fósse'. Il soggetto numero 8 nella prima frase non distingue il 'vòlto' verbo dal 'vólto' nome ed in effetti non ha rispoto in pieno, rispondendo soltanto con una frase. Riprendendo il discorso sul soggetto numero 2, la sua risposta "ésca per la pesca" presenta in effetti due omonimi nella stessa frase, e perciò la frase può essere considerata ambigua, ma il concetto di pescare e del esca vanno collegati per altre considerazioni motivazionali come ad esempio il semplice fatto che una persona non deve essere pescatore per sapere come si attirano i pesci, perciò in effetti la frase è comprensibile.

Il quarto esercizio è composto da quattro coppie di frasi, ciascuna delle copie rappresenta due contesti diversi usando parole omonime come: *riso*, *pianta*, *amo*, *capo*. Il soggetto aveva il compito di definire i diversi significati delle parole uguali.[21] Nella tabella sottostante sono riportate le frasi con le rispettive risposte.

Soggetti ↓	1. È cotto il riso? 2. Hanno riso tutti alla barzelletta.	1. Questa pianta ha bisogno di luce. 2. Luigi consulta la pianta della città.	1. Io amo la famiglia. 2. Infilo con cura l'esca sull'amo.	1. Oggi si elegge il capo dello stato. 2. La mamma ha un forte mal di capo.
1	Cereali / divertirsi	Frutto/ le vie	Affetto/ oggetto da pesca	Lider / dolore
2	Cibo / divertimento	Fiore / strade, vie	Affetto/ persca	Presidente / mal di testa
3	Cibo/ dal verbo ridere	Vegetale / cartina	Dal verbo amare / oggetto per pescare	Carrica politica / testa
4	Riso da mangiare / riso su qualcosa ridicolo	La pianta come fiore / la pianta come carta della	Ammare la persona/ l'amo per la pesca	Il capo come una persona importante / capo come

[21] https://www.risorsedidattiche.net/doc/elementare/italiano/omonimi_ok.pdf 07/08/2017

		città		testa
5	Ingrediente da cucina/ Ridere, verbo	Vegetale / Mappa	Volere bene/ Parte dell'ogetto per la pesca	La persona più importante / Testa
6	Frutto di una pianta utilizzato nell'alimentazione / Manifestazione di un sentimento gioioso.	Organismo vivente vegetale / Mappa di una città, carta topografica	Provare affetto per qualcuno / Strumento per pescare a forma di uncino.	Persona autorevole che detiene una carica importante, che comanda, dirige / Parte superiore del corpo umano, testa.
7	Cibo/ atto del ridere	Vegetale/ mappa	Amare / uncino per prendere pesci	Presidente / testa
8	Cereale / risata	Albero / -	voler bene/ -	Presidente/ -
9	tipo di alimento / verbo ridere	Vegetale / carta topografica	verbo amare / ago per pescare	presidente di uno stato/ testa

I soggetti hanno individuato le differenze e risposto correttamente all'esercizio. Il soggetto numero 8 ha avuto difficoltà nel rispondere alla seconda, terza e quarta coppia di frasi, ovvero il soggetto risponde parzialmente dando la soluzione soltanto ad una delle due frasi in particolare alla prima. Le parole non erano accentate nè tonicamente nè fonicamente causa perché il soggetto numero 8 non le differenzia. Per quanto riguarda l'ultima coppia di frasi nelle quali c'era l'omonimo 'capo' che oggi si usa di più per rappresentare una persona che dirige gli altri, invece capo inteso come testa si usa più raramente, uno dei probabili motivi perché il soggetto numero 8 non ha differenziato questi due significati diversi.

Il quinto esercizio è simile al secondo e terzo esercizio, soltanto si differenzia nel fatto che le parole non vengono riportate come coppia di due omonimi, nè è segnato l'accento tonico e fonico. Il soggetto doveva comporre due frasi con la parola data in maniera che il significato della prima frase e della seconda frase si differenziano.[22] Le parole presentate sono: *rete*, *arco*, *calcio*, *cresta*.

[22] https://www.risorsedidattiche.net/doc/elementare/italiano/omonimi_ok.pdf 07/08/2017

Risposte:

1. *Non ho rete per internet / ci manca la rete per giocare a pallavolo;*
2. *La rete televisiva ha molti programmi / la rete da pesca si è spezzata;*
3. *La rete del ragni / la rete televisiva;*
4. *I pescatori usano la rete per pescare / navigo in rete;*
5. *La squadra di casa ha fatto rete / I pescatori iniziano a tirare fuori la rete;*
6. *La rete di telecomunicazioni si estende per quasi tutto il territorio nazionale / Il pescatore dovette buttare le reti perchè si erano intrecciate;*
7. *La palla è andata a finire in rete / Non c'è rete sul cellulare;*
8. *Il sacco a rete è di color rosso / C'èrete internet*
9. *Il tecnico ha ripristinato con successo la rete elettrica di casa / Il pallone sembrava destinato in rete, ma il difensore riuscì a deviarlo*

1. *L'arcobaleno è bellissimo / andiamo a giocare con l'arco;*
2. *Con l'arco geometrico si fa una curva regolare compresa fra due dei suoi punti / ho usato l'arco da caccia per la prima volta;*
3. */*
4. *L'arco dei Sergi è un monumento di Pola / l'arco è usato per cacciare;*
5. *L'arco fù costruito molti secoli fà / Marco si prepara per il tiro con l'arco;*
6. *Le condizioni meteorologiche nell'arco della giornata miglioreranno notevolmente / Al tiro con l'arco, un rumore improvviso lo deconcentrò e sbagliò la mira.*
7. *Questo è un arco di costruzione antica / Cupido aveva l'arco*
8. */*
9. *Robin Hood è un eroe immaginario, che usava l'arco e la freccia per combattere contro i suoi nemici / Mio cugino suona il violino, uno strumento ad arco.*

1. *Il calcio è un bel gioco / ho datto un calcio alla palla;*
2. *Do un calcio al pallone / il calcio è diffuso in natura sotto forma di sali;*
3. *Andiamo a giocare a calcio / calcio come minerale;*
4. *Il calcio è uno dei sport più diffusi / io do un calcio alla palla;*
5. *Il bambino ha dato un calcio alla palla / Il calcio è uno sport interresante*
6. *La passione per il calcio coinvolge molte persone / se dai un calcio alla fortuna sei molto ricco o molto stupido.*
7. *Il latte è ricco di calcio / Vai a giocare a calcio;*

8. *Il latte è ricco di calcio / Il calcio è uno sport;*
9. *Mi piace giocare a calcio per passatempo / Si è arrabbiato con me e mi ha preso a calci.*

1. *Mi sono fatta una cresta dei capelli / guarda quella cresta del gallo*
2. *La cresta del gallo è molto rossa / i cantanti famosi sono spesso sulla cresta dell'onda*
3. *Cresta del gallo /*
4. *Il gallo ha la cresta, la gallina no / la cresta dell'onda*
5. *Il gallo ha una cresta di colore rosso intenso / Luca è arrivato sulla cresta della montagna*
6. *Dopo quella figuraccia davanti a tutti, hai ancora il coraggio di rialzare la cresta / per rimanere sulla cresta dell'onda ci vuole molta dedizione e professionalità.*
7. *La cresta è caratteristica del gallo / Siamo sulla cresta dell'onda*
8. *Il gallo ha una cresta di color rosso / I conduttori della TV sono in onda;*
9. *La cresta del gallo ha un colore rosso vivace / La cresta di quell'elmo è ricca di piume.*

Per quanto riguarda la parola *rete* i soggetti hanno risposto correttamente, ovvero sono riusciti a formare due frasi differenti con significato diferente usando la stessa parola. Invece per la parola *arco* i soggetti 3 e 8 non hanno risposto ovvero non sono riusciti a formare due frasi differenti con la stessa parola. Per la parola *calcio* si può vedere che la maggior parte dei soggetti ha risposto similmente ovvero il calcio come sport a conesioni motivazionali al pallone nel primo caso, invece nel secondo caso il calcio prende significato di minerale. La parola *cresta* era secondo me quella più difficile ai soggetti e lo vediamo dalle risposte. Passerei subito al soggetto numero 8 il quale ha scritto la frase "i conduttori della Tv sono in onda" , la frase non è corretta, ovvero il soggetto probabilmente pensava alla cresta dell'onda, ma la frase non avrebbe senso, così probabilmente nella confusione dei concetti ha dato una risposta errata. Il soggetto numero 3 dà soltanto una soluzione, ovvero una frase. Inoltre otto su nove soggetti ha connesso la cresta con l'animale gallo.

Il sesto esercizio chiedeva ai soggetti di indivuduare il caso di polisemia tra le coppie di foto che erano riportate nell'esercizio.

[23] [24] [25] [26]

[27] [28]

Queste coppie di foto rappresentano le parole: *ricci*, *riso*, *gru*.

La risposta esatta sarebbe gru, ovvero la gru è un caso di polisemia e non di omonimia. L'intento era di vedere se i parlanti possono classificare le parole sotto specifici fenomeni linguistici.

Le risposte:

soggetti	Ricci	Riso	Gru
1	/	/	/
2	/	/	/
3	/	/	/
4	/	/	/
5	/	/	/
6	/	/	/
7	/	/	polisemia
8	/	/	polisemia
9	/	/	/

[23]https://www.google.hr/search?biw=1366&bih=662&tbm=isch&sa=1&q=ricci+animale&oq=ricci+animale&gs (07/08/2017).
[24]https://www.google.hr/search?q=ricci+capelli&tbm=isch&tbs=rimg:CbwJZoKsbgU-IjgAOKsWFf3RJ-(07/08/2017).
[25]https://www.google.hr/search?biw=1366&bih=613&tbm=isch&sa=1&q=riso+&oq=riso+&gs_l=psy-(07/08/2017).
[26]https://www.google.hr/search?q=dentadura-humana-(07/08/2017).
[27]https://www.google.hr/search?q=la+gru&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwidjoPaqMXVAhWFKlAKHf2hC7QQ_AUICigB&biw=1366&bih=613(07/08/2017).
[28]https://www.google.hr/search?q=la+gru&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwidjoPaqMXVAhWFKlAKHf2hC7QQ_AUICigB&biw=1366&bih=613(07/08/2017).

Dalle risposte riportate in questa tabella vediamo che i parlanti molto difficilmente possono capire se si tratta di omonimia o polisemia. Soltanto due soggetti su nove hanno risposto correttamente, gli altro hanno lasciato la rispota in bianco.

L'ultimo esercizio presenta quattro copie di omonimi, le parole hanno l'accento fonico, ma non sono messe in nessun contesto ovvero nella frase. Il soggetto doveva rispondere con "sì" e "no" se riconosce le parole, e se sì, classificarle grammaticalmente e definire il significato di ognuna. Le parole nell'esercizio sono: albóre / àlbore, mirìno / mìrino, stólto/ stòlto, tórre/ tòrre.

Le risposte:

soggetti	albóre / àlbore	mirìno / mìrino	stólto/ stòlto	tórre/ tòrre
1	No	Sì: mirìno dal verbo mirare; mìrino: parte di un arma	No	Sì: tórre- edificio; tòrre- dal verbo togliere
2	No	Sì: il mirino sul fucile; /	Sì: stolto-stupido	Sì: es. la torre di Pisa
3	Sì: luce; /	Sì: mirino da fucile; /	Sì: stupido-ottuso; /	Sì: torre di Pisa; /
4	No	No	No	No
5	No	Sì: centrare; parte della pistola	No	Sì: edificio alto; /
6	No	No	Sì: stólto- aggettivo, persona di scarsa intelligenza; /	No
7	(nome, masch., sing,) origine/, radice	Sì: mirìno -quello che si trova nei fucili; mìrino- essere a qualcuno nell'occhio, nome, masch. sing., voce del verbo mirare, 3. p., plu.	Sì: / ; stòlto- scemo (agg., masch., sing.)	No
8	No	Sì: nome masch. sing. (osservare la posa di qualchuno o qualche oggetto)/ mìrino- verbo, 3. p. sing.,(guardare)	Sì: scemo	Sì: costruzione, nome fem., sing.

9	No	No	No	No

Le risposte riportate nella tabella sono di vario tipo. Questo esercizio esigeva la lettura corretta della parola con i rispettivi accenti posti sulle vocali. In caso di lettura sbagliata o di lettura identica non possiamo identificare una dall'altra parola ovvero il loro significato diverso. Probabilmente se le parole fossero inserite in una frase i soggetti risponderebero molto meglio a questo esercizio, ma con la mancanza del contesto ovvero della frase che lo crea la parola risulta ambigua. Posso dire che le parole ritenute più facili da individuere e distinguere sono 'mirìno' e 'mìrino' e lo si vede dalle risposte datte dai soggeti. Alcuni dei soggetti come il soggetto 7 e 8 hanno dato la risposta completa per le due parole 'mirìno' e 'mìrino', altri invece soltano parzialmente nel caso del soggetto 2, 3 e 5, invece il soggetto 1 ha individuato la differenza ma no ha definito la classe grammaticale. Per quanto rigurda l'individuare delle classi grammaticli la maggior parte dei soggetti non ha risposto. I soggetti 4 e 9 non hanno individuato la differenza tra nessuna delle parole delle quattro coppie.

Conclusione degli esercizi:

Vorrei concludere questa parte del questionario dicendo che gli esercizi non erano posti in maniera tale da essere irrisolvibili, ovvero lo scopo era di dare esempio di parole facili cioè comuni ai parlanti per vedere come loro possono con esse formare dei contesti diversi. Direi che i soggetti in una grande parte del questionario hanno risolto molto bene gli esercizi posti a loro. Dalle loro risposte direi che si vede la connessione dei parlanti con un dato concetto tipico e la parola che lo descrive come ad esempio *cresta* e il fatto che molti si sono ricordati del animale gallo, o *rete* o *legàmi*. Nell'esercizio numero sei, vedimo che un semplice parlante non distingue le parole dal punto di vista etimologico. I soggetti sono rimasti con tre concetti che per loro erano del tutto identici. Vorrei far notare che *riso* come esempio di omonimia si trova sia nell'esercizio quattro che nell'esercizio sei illustrato dalla foto di un sorriso e del frutto della piana riso, a tal punto ai soggetti rimanevano *ricci* e *gru*. Dalle due risposte dei soggetti 7 e 8 non possiamo sapere se c'è stata una connessione logica,

ovvero motivata o hanno risposto giusto sapendo veramente che si trata di polisemia, oppure se l'hanno individuata, comunque possiamo capire dalle altre risposte vuote che non sempre il parlante riesce ad arrivare ad un collegamento motivato.

9. CONCLUSIONE

Per concludere diremo che gli omonimi sono un interessante campo di ricerca. Partendo dalla semantica lessicale e dai vari linguisti che se ne occupano, l'omonimia non è un capitolo chiuso, ovvero si può studiarla ancora molto traendo nuovi risultati e nuove conclusioni. Gli esercizi hanno dimostrato la validità del contesto, inteso come soluzione di spiegazione di varie parole ovvero dei loro significati. Alcuni degli autori citati sostengono che l'etimologia è importante per capire se si tratta di omonimia o no, ma abbiamo visto che i parlanti non sempre o quasi mai conoscono la parola dal punto di vista etimologico. Per quanto riguarda il rapporto di polisemia e omonimia vediamo che gli autori differenziano bene questi due fenomeni linguistici, ma notiamo anche che in certi casi le parole che presentano più significati vengono collocate in entrambi i modi. La traduzione ci porta al tema dell'omonimia interlinguistica, che risulta un tema molto importante perché abbiamo visto come lingue di nazioni diverse presentano lessemi uguali anche se nelle varie lingue presentano significati diversi. Questo ci porta alla conclusione, per quanto riguarda la traduzione che, bisogna essere molto preparati e conoscere bene le lingue, anche da questo lato di casi specifici, ovvero essere preparati al meglio sia per la lingua che si traduce sia nella lingua in cui si traduce.

10. RIASSUNTO

Questo lavoro tratta il tema degli omonimi,che vengono studiati dalla semantica, disciplina che ha come oggetto di studio il significato. Appunto è il significato la specificità dell'omonimia, ovvero ogni parola omonima presenta un proprio significato, che per regola deve essere differente. Gli omonimi sono parole diverse, distinte, la loro denominazione risale al greco: *homós* "uguale" e *onyma* "nome"; ovvero 'dal nome uguale'. Importante è per l'omonimia che ogni parola presenti dei significati diversi, non collegabili. Tali parole non devono presentare la medesima etimologia. Gli omonimi si dividono in omografi e omofoni. Ovvero i primi presentano una scrittura identica, i secondi presentano la medesima pronuncia. Sono parole che hanno avuto originariamente forme diverse, ma a causa dei cambiamenti linguistici, in un momento della storia, alcune parole hanno cambiato fonemi o grafemi, ed oggi presentano la stessa forma.

In alcuni casi l'omonimia presenta un'ambiguità di significato, che di solito viene risolta con il contesto.

Oltre la semantica, lo studio degli omonimi si può ampliare anche nella lessicologia. È appunto il lessicologo che decide se inserire la parola nel dizionario come omonima o no. Ovvero se i significati sono collegabili o meno. Quando si decide che effettivamente si tratta di una parola omonima, tali parole hanno un'entrata autonoma nei dizionari. Ogni volta che si trascrive tale parola, viene seguita da un numerino, che delimita il numero dei lemmi omonimici. Nel caso in cui si presenti una sola parola con più significati, si tratta della polisemia, fenomeno molto simile all'omonimia.

L'omonimia la possiamo collegare con la traduzione. Spesso nella traduzione, il traduttore si trova davanti a forme identiche in entrambe le lingue, ma che in ciascuna delle due lingue, presentano significati diversi. Di solito queste parole prendono il nome di "falsi amici", ma possiamo chiamarli anche omonimi interlinguistici. Interlinguistici appunto perché, sono parole uguali dal punto di vista grafico o fonico, ma in due lingue diverse. Cosa che accade sia tra le lingue imparentate sia tra quelle che non lo sono. Tale omonimia può causare traduzioni errate.

Questo lavoro inoltre, presenta un elenco di parole omonime nel lessico italiano.

Chiudendo la parte teorica del lavoro, viene presentato in fine un questionario sugli omonimi. Il questionario è stato dato precedentemente a dei soggetti, in particolare nove soggetti, che avevano il compito di compilarlo, ovvero dato che il questionario è sotto forma di esercizi, i soggetti più specificamente dovevano risolverlo. Il questionario presenta la realtà dell'omonimia. Le risposte trascritte lo dimostrano. Le risposte sono il pensiero di ciascun individuo/ soggetto. Pertanto dalle loro risposte vediamo in qual modo viene percepita l'omonimia, ovvero come i soggetti differenziano i vari omonimi della vita quotidiana.

11. SAŽETAK

Tema ovog rada su homonimi, riječi koje se proučavaju u semantici, disciplini koja proučava značenje. Upravo je značenje specifičnost homonimije,to jest, svaka riječ istog naziva ima svoje značenje, koji po pravilu moraju biti različiti. Homonimi su različite riječi, odvojene riječi, njihov naziv datira iz grčkog jezika: homós "jednako" i onyma "ime"; dakle 'istog imena'. Za homonimiju važno je da svaka riječ ima drugačija značenja koja se ne mogu povezati. Takve riječi ne smiju imati istu etimologiju. Homonimi se dijele u homografe i homofone. Prvi se isto pišu, drugi se isto izgovaraju. Te riječi su izvorno imale različite oblike, ali zbog jezičnih promjena,u povijesti, neke su riječi promijenile foneme ili grafeme, i danas predstavljaju isti oblik.

U nekim slučajevima homonimija može imati dvosmislena značenja, koja se obično rješavaju kontekstom.

Osim semantike, proučavanje homonima također se može proširiti i u leksikologiji. Upravo je leksikolog taj koji odlučuje hoće li riječ u rječniku upisati kao homonim ili ne. To jest, jesu li značenja povezana ili nisu.Kada se odluči da da se radi o homonimnoj riječi, takve riječi imaju autonomni unos u rječnike. Svaki put kad se ta riječ prepisuje, slijedi za njom broj, koji označava broj homonimnih riječi. Ako postoji samo jedna riječ s više značenja, tada govorimo o polisemiji, jezičnome fenomenu sličan homonimiji.

Homonimiju možemo povezati sa prevođenjem. Često prilikom prevođenja, prevoditelj nalazi iste oblike u oba jezika, ali u svakom od ta jezika, imaju različita značenja. Obično se takve riječi nose naziv "lažni prijatelji", ali ih možemo zvati i međujezična homonimija. Međujezična upravo zato što su riječi istih fonema ili grafema, ali u dva različita jezika. To se može dogoditi između srodnih jezika i onih koji to nisu. Takva homonimija može uzrokovati netočne prijevode.

Ovaj rad također ima popis homonima talijanskoga jezika.

Zatvaranjem teorijskog dijela rada, priložena je anketa o homonimima. Tu su anketu riješili prethodno ispitanici, tj. devet ispitanika, koji su morali ispuniti, točnije riješiti s obzirom na to da je anketa bila sastavljena u obliku zadataka. Anketa prikazuje realnost homonimije. Odgovore koje smo priložili to i dokazuju. Odgovori su misao svakog pojedinca. Iz njihovih odgovora, vidimo kako se percipira homonimija, odnosno kako ispitanici razlikuju razne homonime u svakodnevnom životu.

12. SUMMARY

This work deals with the theme of homonyms, which are studied by semantics, discipline that studies the meaning. It is precisely the meaning which differentiates each homonym, that is, every word of the same name has its own meaning, which by rule must be different. Homonyms are different words, distinct, whose denomination dates back to Greek: *homós* "equal" and *onyma* "name"; or 'from the same name'. It is important for homonymy that every word has different meanings that cannot be linked. Such words must not have the same etymology. Homonyms are divided into homographs and homophones. That is, the first ones have identical spelling, the latter have the same pronunciation. These are words that originally came from different forms, but because of linguistic changes, at some point in history, some words have changed phonemes or graphems, and today they have the same form.

In some cases homonymy has a sense of ambiguity, which is usually resolved with the context.

Beyond semantics, the study of homonyms can also be expanded in the lessicology. It is the lessicologist who decides whether to enter the word in the dictionary as a

homonymous or not. That is, whether the meanings are connected or not. When they decide that this is actually a word of the same name, these words have an autonomous entry in the dictionaries. Every time that word is transcribed, it is followed by a number, which delimits the number of homonymous nouns. If there is only one word with multiple meanings, it is polysemy, a phenomenon very similar to homonymy.

We can link homonymy to the translation. Often in translation, the translator encounters identical forms in both languages which in each of the two languages have different meanings. Usually these words are called "false friends", but we can also call them interlinguistic homonyms. Interlinguistic because they are the same words from the graphic or phonetic point of view, but in two different languages. This happens between the related languages and those that are not. Such homonymy may cause incorrect translations.

This work also has a list of words of homonyms in the Italian lexicon.

By closing down the theoretical part of the work, a homonymous questionnaire is presented at the end. The questionnaire was previously given to subjects, in particular nine subjects, who had the task of compiling it, or because the questionnaire was in the form of exercises, subjects more specifically had to solve it. The questionnaire presents the reality of homonymy. The transcribed answers prove it. Responses are the thought of each individual/subject. Therefore, from their answers, we see how homonymy is perceived, that is how the subjects differ various homonyms in everyday life.

13. Bibliografia

1. Berruto G., La Semantica, Zanichelli, Bologna, 1976.
2. Hudečak L., Mihaljević M., Homonimija kao leksikografski problem, rasprave instituta za hrvatski jezik i jezikoslovlje 35, Zagreb, 2009.
3. Lyons J., Manuale di semantica, Laterza, Roma-Bari, 1980.
4. Lyons J., Introduzione alla linguistica teorica, Laterza, Roma-Bari, 1981.
5. Lewis K., Lažni prijatelji, Institut za hrvatski jezik i jezikoslovlje, Zagreb, 2016.
6. Opačić N., Primijeri homonimije u nekim slavenskim jezicima prema hrvatskom, Zagreb. 1995
7. Oxford Student's Dictionary for learners using English to study other subjects, Oxford, 2008.
8. Raffaele A., Una voce poco fa, repertorio di vocaboli omonimi della lingua italiana, Zanichelli, Bologna, 1998.
9. Raffaelli I., Znacenje kroz vrijeme, poglavlje iz diakroniske semantike, Disput, Zagreb, 2009.
10. Sensini M., *Il sistema della lingua dalle parole al testo*, Arnoldo Mondadori, Milano, 2007.
11. Sensini M., a cura di Pirovano D., Sada E.,*Il sistema della lingua prove d'ingresso, esercizi e verifiche*, Arnoldo Mondadori, Milano, 2006.
12. Samardžija M., Homonimi u Hrvatskom književnom jeziku, Zagreb, 1989.
13. Tafra B., Razgraničavanje homonimije i polisemije, Filologija, Zagreb, 1986.

Sitografia:

1. https://www.google.hr/search?q=il+tasso&tbm (17/08/2017).
2. https://www.google.hr/search?q=il+tasso+di+interesse&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwiL3Oqn8t3VAhXEaVAKHUzlBAwQ_AUICigB&biw=1366&bih=613#imgrc=MUb8D42DhhLH2M: (17/08/2017).
3. https://www.google.hr/search?q=il+tasso+albero+delle+conifere&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwjippSQ8t3VAhWIJVAKHYPOCBIQ_AUICigB&biw=1366&bih=613#imgdii=aKB87_dE82ARaM:&imgrc=KmHboVrifYrXqM: (17/08/2017).
4. http://amonof.it/2017/03/05/omonimia-cattive-traduzioni/ (16/ 08/ 2017)
5. http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/V/vescica.shtml (19/08/2017).
6. http://www.italianifrancia.com/parole-francesi-che-sembrano-italiane-falsi-amici/ (02/09/2017)

7. http://www.linguee.it/italiano-spagnolo/search?source=auto&query=carta (02/09/2017)
8. https://www.mosalingua.com/it/somiglianze-inglese-e-francese/ (02/09/2017)
9. https://www.google.hr/search?q=treno+espresso&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwj8g4WE_N3VAhWMJlAKHSFABakQ_AUICigB&biw=1366&bih=613#imgrc=AAGL7pP5MEApVM: (17/08/2017).
10. https://www.google.hr/search?q=caffe+espresso&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwiX8s-f_N3VAhVCK1AKHfivBnYQ_AUICigB&biw=1366&bih=613#imgrc=StLe2vMUE711oM: (17/08/2017).
11. http://www.etimo.it/?term=espresso&find=Cerca (17/08/2017).
12. https://www.google.hr/search?biw=1366&bih=662&tbm=isch&sa=1&q=ricci+animale&oq=ricci+animale&gs (07/08/2017).
13. https://www.google.hr/search?q=ricci+capelli&tbm=isch&tbs=rimg:CbwJZoKsbgU-IjgAOKsWFf3RJ-(07/08/2017).
14. https://www.google.hr/search?biw=1366&bih=613&tbm=isch&sa=1&q=riso+&oq=riso+&gs_l=psy-(07/08/2017).
15. https://www.google.hr/search?q=dentadura-humana-(07/08/2017).
16. https://www.google.hr/search?q=la+gru&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwidjoPaqMXVAhWFKlAKHf2hC7QQ_AUICigB&biw=1366&bih=613(07/08/2017).
17. https://www.google.hr/search?q=la+gru&source=lnms&tbm=isch&sa=X&ved=0ahUKEwidjoPaqMXVAhWFKlAKHf2hC7QQ_AUICigB&biw=1366&bih=613(07/08/2017).
18. https://www.risorsedidattiche.net/doc/elementare/italiano/omonimi_ok.pdf 07/08/2017